



APERITIVO DI BENVENUTO

RACCONTO RABBINICO

Quando Adamo peccò, Dio si ritirò nel I cielo allontanandosi dalla terra e dagli uomini.

Quando peccò Caino, Dio, sdegnato, si ritirò nel II cielo.

Quando peccarono i figli di Enoch, Dio impaurito si ritirò nel III cielo.

Quando i figli degli uomini divennero corrotti e Dio dovette mandare il diluvio su di loro, si ritirò nel IV cielo.

Quando gli uomini si oppressero vicendevolmente erigendo la Torre di Babele, Dio si ritirò nel V cielo.

Quando Israele fu schiavo in Egitto e soffrì molto sotto la mano del faraone, Dio si ritirò prima nel VI e poi nel VII cielo.

Nel giorno in cui fu donato il Cantico dei Cantici, Dio ritornò sulla terra.

Voi coniugi avete questo potere: far ritornare Dio sulla terra, diventare il segno dell'amore di Dio per questa terra.



PRELUDIO

E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole, e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse:

«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne [...]» (Gen 2,18-23a)

Come non accorgersi che verso tutti gli esseri viventi l'uomo si sente diverso, quasi un estraneo, e solo? Se ne accorge Dio, e gli fa' un dono: la donna. La sola creatura con cui l'uomo si sente finalmente "a casa". Una con cui può avere una relazione alla pari, un rapporto di reciprocità. Dio gliela dona nel sonno, che è come l'innamoramento: l'uomo si sveglia ed esce da sé affascinato dall'altra. Mistero dell'amore umano, che è dono, incontro gratuito. Dio è come il padre che accompagna la sposa allo sposo: affida la donna all'uomo e l'uomo alla donna. Tu l'uomo, io la donna. Dio ci ha creati insieme da sempre e ci ha donati l'uno all'altra. Su di noi il torpore del sonno mentre Lui tesseva, di nascosto, il nostro incontro. Quello che forse ci era sembrato un incontro casuale era invece quell'incontro gratuito preparato da Dio per noi, da sempre. E noi? Non siamo stati forse sopraffatti dallo stupore? Non siamo forse esplosi di

un'incontenibile gioia? E non abbiamo intonato anche noi il nostro carne nuziale come già aveva fatto Adamo? «Tu, proprio tu, sei carne dalla mia carne, osso dalle mie ossa!».

LEI

*Mentre il re è sul suo divano,
il mio nardo effonde il suo profumo.
L'amato mio è per me un sacchetto di mirra,
passa la notte tra i miei seni.
L'amato mio è per me un grappolo di Cipro
nelle vigne di Engaddi.*

LUI

*Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella!
Gli occhi tuoi sono colombe.*

LEI

*Come sei bello, amato mio, quanto grazioso!
Erba verde è il nostro letto,
di cedro sono le travi della nostra casa,
di cipresso il nostro soffitto.
(Cdc 1,12-17)*



INCONTRO DI SAPORI

*antipasto a base di caco mela,
rucola, gorgonzola e noci*



ANDANTE CON MOTO

Io sono un servo di Abramo. Oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, se tu vorrai dare buon esito al viaggio che sto compiendo, ecco, io sto presso la fonte d'acqua; ebbene, la

giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora, e mi risponderà: Bevi tu e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, quella sarà la moglie che il Signore ha destinato al figlio del mio padrone». Io non avevo ancora finito di pensare a queste cose, quand'ecco Rebecca uscire con l'anfora sulla spalla; scese alla fonte e attinse acqua; io allora le dissi: «Fammi bere». Subito lei calò l'anfora e disse: «Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere». Così io bevvi ed ella diede da bere anche ai cammelli. E io la interrogai: «Di chi sei figlia?» Rispose: «Sono figlia di Betuèl». Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone. Ora, se intendete usare bontà e fedeltà verso il mio padrone, fatemelo sapere».

Allora Labano e Betuèl risposero: «La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla, né in bene né in male. Ecco Rebecca davanti a te: prendila, va' e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore». Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: «Vuoi partire con quest'uomo?». Ella rispose: «Sì». Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, salirono sui cammelli e seguirono quell'uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò.

(Gen 24,34.42-47a.48.51-58.61.67)

È Abramo che manda il servo a cercare una moglie per suo figlio Isacco. E il servo obbedisce. Ma a chi? È ancora Dio quel Padre che conduce la sposa allo sposo. Che si serve di situazioni, di luoghi, di persone per offrire il suo progetto d'amore ai due. È Lui che compone la sinfonia nuziale. E una nuova strada si apre, una strada a due, per loro. Una strada affascinante, impegnativa, definitiva, in fondo sconosciuta. «La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla». Cosa avevi intravisto, Rebecca, in questa storia, sin dall'inizio, per fidarti? Cosa ti ha convinto a dire il tuo sì? Hai sentito anche tu, come noi, il brivido di questa follia? Il desiderio e il timore? La speranza e il dubbio? L'azzardo e il sogno di avviarsi con un altro, compagno per sempre, lungo i sentieri della vita? Ti

guardo e ripenso al nostro pozzo, al nostro servo, al nostro «sì», ed è vero: «La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla».

LEI e LUI

*Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma divina!*

*Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.*

*Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.*
(Cdc 8,6-7)



COPPIA DI ... PRIMI

- ✓ *nido per 2 ai sapori contadini
in besciamella*
- ✓ *risotto delicato con zucca e melanzane
e fonduta di formaggio*



MAESTOSO

Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: «Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande». Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio e la coprivo d'argento e d'oro, che hanno

usato per Baal. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! (Os 2,4.6-7.10.15)

Chi sta parlando? Osea o Dio? A volte sembra Osea, a volte Dio. Due amanti delusi, comunque, due destini intrecciati e poco importa se la sposa è Gomer o Israele. Quanto è profondo il dolore che vibra in queste parole: è denso, palpabile, pesante. Parole che sgorgano dal fallimento. Gli sposi hanno conosciuto il fallimento dell'iniziale progetto d'amore. Il "sì" non li ha condotti a largo, ma alla deriva. Il sogno si è infranto. Il profumo che doveva effondersi dalla loro storia è stato bruciato sugli altari dei vari Baal. Cosa resta? Macerie, delusione, rabbia, sfiducia, rancore... Che viaggio nelle viscere dell'inferno può diventare, in certi momenti, il matrimonio! Lo sposo soffre l'infedeltà della sua sposa che è egocentrismo, disattenzione, dimenticanza persino. La sposa va dietro ai suoi amanti e dimentica il suo sposo, non lo riconosce più. Dov'è quello splendido giovane di cui si era innamorata? La comunione si è spezzata. C'era mai stata? La vita perde senso, l'ardore si spegne. Il dolore si fa angoscia. Il futuro insensatezza e morte.

Ma ecco che accade qualcosa di insperato. Quando tutto sembra perduto e sembra non esserci più alcuna via d'uscita, lo Sposo riprende vigore, si veste di speranza, prepara un futuro diverso:

«Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. E avverrà in quel giorno- oracolo del Signore -mi chiamerai: "Marito mio". In quel tempo ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».

(Os 2,16-18.21-22)

Dove trovi, adesso, o Sposo, la forza per scommettere ancora sul vostro legame? Davvero forte come la morte dev'essere il tuo amore! E il tuo orecchio, Osea? Deve aver lungamente riposato sul cuore di Dio, se ne conosci così a fondo il battito. Se riesci a far battere il tuo cuore all'unisono col suo fino a far confondere ancora una volta le vostri voci.

Non è forse questo che ti dà la forza di trasformare l'angoscia in canto? Non è forse da questa ferita accettata ed offerta per amore che sgorga la nuova vita insieme? È lotta dura. È la resurrezione. L'amore testardo e tenero saprà toccare ancora una volta il cuore dell'amata. Saprà riportarla alla dolcezza dell'innamoramento. E riaffiorerà in lei il ricordo del suo innamorato di un tempo. E anche noi, sposi tutti infedeli e feriti, potremo battere all'unisono con voi e tornare a cantare il nostro amore. Insieme. Si rinnoverà allora la promessa, riacquisterà vigore, e ci faremo sposi per sempre, nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, nella... fedeltà.

LEI

*Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato
l'amato del mio cuore;*

L'ho cercato, ma non l'ho trovato.

*«Mi alzerò e farò il giro della città;
per le strade e per le piazze;*

voglio cercare l'amato del mio cuore».

L'ho cercato, ma non l'ho trovato.

Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda:

«Avete visto l'amato del mio cuore?».

*Da poco le avevo oltrepassate,
quando trovai l'amato del mio cuore.*

*Lo strinsi fortemente e non lo lascerò
finché non l'abbia condotto in casa di mia madre,
nella stanza della mia genitrice.*

(CdC 3,1-4)



PICCHE e CUORI

filetto su talamo di verdure



ALLEGRO CON BRIO

Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

(Mc 14,3b-5)

Eh sì! Davvero non si può dire che non ci sia stato spreco! Più di 300 denari di profumo in una sola volta! Più di 15.000 euro di profumo per una sola testa. Valeva davvero la pena? Che bisogno c'era? E che bisogno c'era di rompere il vaso di alabastro? Perché non accontentarsi di aprirlo? Era alabastro, non terracotta! Ridotto in frantumi per una sola persona, per una sola volta! Quanto eccesso! Quell'eccesso che conosce solo chi ama davvero. Il di più. il non dovuto. Il gratuito. La sorpresa. L'eccedenza. L'amore non si costruisce solo con il dovere, col salario portato a casa ogni giorno, con i lavori domestici quotidiani. Questo è al più aprire il vasetto, versare qualche goccia. Ma l'amore spande il suo profumo quando sorprende, straripa, è folle, smisurato. Quando porta con sé una componente di rischio, di eccesso, di esagerazione. L'amore comporta di esporsi totalmente, senza difese. Di darsi tutto senza riserve. Con creatività, fantasia, tenacia, tenerezza. «Così la casa si riempì dell'aroma di quel profumo» aggiunge l'evangelista. Solo così le nostre case si riempiranno di profumo, solo così il meglio avrà ancora da venire, solo così saremo un piccolo assaggio dell'amore smisurato con cui il Crocifisso ha inebriato di sé il mondo.

LEI

*Alzati, vento del settentrione, vieni,
vieni vento del meridione,
soffia nel mio giardino,
si effondano i suoi aromi.*

*Venga l'amato mio nel suo giardino
e ne mangi i frutti squisiti.*

LUI

*Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa,
e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo;
mangio il mio favo e il mio miele,
bevo il mio vino e il mio latte.*

IL CORO

*Mangiate, amici, bevete;
inebriatevi, d'amore.*

(CdC 4,16-5,1)



DOLCE ASSAGGIO D'AMORE

con cuore tenero di cioccolato

Dire « *Ti amo*»,
dirlo con parole
sussurrate, cantate, gridate,
insistentemente,
segretamente, con pudore,
apertamente, quasi
sfacciatamente.

Dire « *Ti amo*»
dirlo con gesti
teneri, senza nulla proferire;

con baci
impulsivi, impacciati, inesperti,
prolungati, fuggevoli;

con occhi avidi di complicità,
sprizzanti gioia,
umidi di pianto;

con mani
delicate, tenere,
forti, ruvide,
cercate, tenute strette....

Dire « *Ti amo!*»
Ogni giorno,
non una sola volta,
con tutta la vita
in ogni giorno,
in ogni momento,
anche se costa;

con la certezza
che solo questo vale,
questo solo fa felici,
questo solo fa nuovi
l'ora, il giorno,
tutta la vita.

Dire « *Ti amo*»
non superficialmente,
ma profondamente,
con tutto il nostro essere,
con tutta quella «passione»
che ci ha insegnato
Colui che è stato
l'«Appassionato»,
fino a giocare nell'«amare»
tutta la sua vita.

